

Amare Agire Amare Agire

*Natale!
Da quel
giorno
sappiamo
che l'Amore
salverà
il mondo*

Natale 2015

Numero 04/2015

Direttore Responsabile Guido Barbera

Auguri di Natale

“Il Natale di solito è una festa rumorosa: ci farebbe bene un po’ di silenzio per ascoltare la voce dell’ Amore. **Natale sei tu**, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima. L’ albero di natale **sei tu** quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita. Gli addobbi di natale **sei tu** quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita. La campana di natale **sei tu** quando chiami, congreghi e cerchi di unire. Sei anche luce di natale quando illumini con la tua vita il cammino degli altri con la bontà la pazienza l’ allegria e la generosità. Gli angeli di natale **sei tu** quando canti al mondo un messaggio di pace di giustizia e di amore. La stella di natale **sei tu** quando conduci qualcuno all’ incontro con il Signore. Sei anche i re magi quando dai il meglio che hai senza tenere conto a chi lo dai. La musica di natale **sei tu** quando conquisti l’armonia dentro di te. Il regalo di natale **sei tu** quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani. Gli auguri di Natale **sei tu** quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri. Il cenone di Natale **sei tu** quando sazi di pane e di speranza il povero che ti sta di fianco. Tu sei la notte di Natale quando, umile e cosciente, ricevi nel silenzio della notte il Salvatore del mondo senza rumori ne grandi celebrazioni; **tu sei** sorriso di confidenza e tenerezza nella pace interiore di un natale perenne che stabilisce il regno dentro di te. **Un buon Natale a tutti coloro che assomigliano al Natale.**”

Papa Francesco



In questo numero:

Auguri - Natale 2015 Viviamolo in Solidarietà	1
La mia Africa. Mogong (Camerun) L’Africa è ricca di risorse, ma non ne beneficia	2
Vuoi AIUTARCI? Sostegno a distanza Madagascar - Malati di lebbra Mogong (Camerun) - Pikine (Senegal)	3
VOGLIO VIVERE - FELICE 2016 Solidarietà Internazionale - 2016	4

La mia Africa - Mogong Camerun

Villaggio di Mogon, Regione di Morua, Nord Camerun. Sabato 11 luglio, ore 19,30. Scendo dalla Jeep che mi ha portato al villaggio lungo una strada sterrata della savana, allagata dalla prima grande pioggia. Acqua e fango hanno reso molto difficile la guida dell'autista, ma non hanno fermato la gente del villaggio. Già ad oltre due km dal villaggio alcune moto erano in attesa del mio arrivo. Subito dopo alcuni giovani su vecchie biciclette... poi bambini, donne, anziani... tutti, festosi con canti e danze, agitando rami di alberi con poche foglie. Il villaggio è senza luce. Non esiste energia elettrica. Per l'acqua, un solo pozzo costruito da un'associazione di giovani locali con l'aiuto della Fondazione Betlemme, costituita da Padre Danilo dei missionari del Pime. Il villaggio, 35mila abitanti, è in festa. Danze e canti si protraggono fino a notte tarda. La gente in una lunghissima fila è davanti alla porta della casa che mi ospita per salutarmi. Mi portano un piatto con una grossa "palla" di polenta bianca accompagnata da "bullon" – piccoli pezzetti di carne in una salsa di foglie e pomodori... Mi spiegano che quando si cucina, si mette sempre da parte un po' di polenta e qualcosa da mangiare per l'ospite che può arrivare inatteso. Se non arriva nessuno, il mattino seguente i bambini lo mangiano. Questa accoglienza mi turba! Mi sconvolge... la mia testa corre a quanto ho lasciato in Italia! A chi vuole sparare sui gommoni per evitare che la gente arrivi in Italia... a chi non li vuole... a chi li condanna... a tutte le ipocrisie, di destra e di sinistra, che pesano sulla vita e sulla dignità di migliaia di esseri umani. Mi fermo a parlare con i saggi dei villaggi, con i capi villaggio, con i sindaci e i prefetti... Tutti mi ripetono la stessa cosa: "i nostri villaggi invecchiano! Non sappiamo più come trattenerli i giovani. Sono spaventati dai terroristi di Boko Haram. Non c'è energia elettrica nei villaggi e non possono neppure ricaricare i loro telefoni! Non possono avere un computer... per questo partono. Per questo cercano l'Europa! Per questo muoiono nei vostri mari... E voi, cosa fate?" già, cosa facciamo noi? Cosa fa la cooperazione? Cosa fa il nostro Paese? Sinceramente provo vergogna di fronte ad una politica che vede e vuole la cooperazione, come



promozione delle nostre imprese e dei nostri interessi all'estero. La promozione dell'approccio "Pubblico-Privato" non è niente altro che una nuova forma di colonizzazione dei potenti sugli sfruttati. Secondo i dati dell'Organizzazione internazionale del lavoro, nel mondo vi sono 232 milioni di migranti internazionali (2013), pari a circa il 3% della popolazione mondiale, con un aumento di 57 milioni rispetto al 2000. Il numero di lavoratori migranti nel corso del primo decennio di questo secolo è raddoppiato rispetto al decennio precedente, con una maggioranza di giovani tra i 20 e i 35 anni. Mentre i paesi del Nord accolgono attualmente il 51% di tutti i migranti, le migrazioni Sud-Nord sono diminuite negli ultimi anni a causa della crisi, parallelamente ad una progressione di quelle Sud-Sud. Queste ultime, dal 2000 al 2013, hanno rappresentato il 57% di tutti i flussi migratori e ben 9 rifugiati su 10 vivono nei paesi del cosiddetto

Sud del mondo. È vero! Fuggono da guerre e persecuzioni. Ma fuggono anche, e soprattutto, per uscire dalla povertà e cercare migliori opportunità economiche, come i giovani che ho incontrato in Camerun. Sono diventato rosso di vergogna, quando ho dovuto dire ai capi villaggio, ai sindaci e alle varie autorità che il Camerun non è "un Paese prioritario" per la cooperazione. Non hanno neppure più la presenza e la collaborazione dei volontari e dei giovani in servizio civile, fatti rientrare per motivi di sicurezza. La gente scappa da una condizione di povertà e persecuzione. Noi dobbiamo fare di più. Mi vergogno come cittadino e come giornalista di tutti coloro che usano la tragica sofferenza dei rifugiati, profughi e migranti, per fini politici e di campagna elettorale. (Guido Barbera)

L'Africa è ricca di risorse, ma non ne beneficia

C'è l'Africa depredata e quella che si lascia depredare. L'Africa che combatte guerre per conto terzi, e l'Africa che pare abbia smarrito parole di pace. L'Africa ricca di ogni bene, ma incapace di custodirli e di investire sui propri valori. Soprattutto, e nonostante tutto, c'è l'Africa che non smette di sperare e che in papa Francesco trova la spinta per rialzarsi. Se c'è un'area che può essere definita "continente crocifisso", questa è l'Africa. Il Papa sta toccando con mano quelli che sono i risultati di un sistema che lui ha denunciato e denuncia, nel quale il cosiddetto sviluppo va a beneficio di pochi, mentre la parte maggiore della gente è e resta sempre più povera. Una contraddizione se pensiamo che l'Africa in sé è tutto fuorché povera. È il continente più ricco al mondo. Ed è proprio la ricchezza la sua maledizione. Dalle bellezze paesaggistiche, alla natura, ai giacimenti energetici e minerari, solo per stare alle risorse economiche e non citare quelle culturali, storiche, spirituali. Ricchezze che vanno nelle tasche di chi già possiede. L'Africa dispone di un patrimonio che non ha eguali e per questo viene saccheggata. Nel continente non è diminuito il numero dei conflitti. Il Papa ha parlato nei giorni scorsi dei "maledetti", riferendosi a chi fomenta e prospera con le guerre, dai responsabili politici, ai produttori di armi, a chi le commercia. Armi che servono solo a mantenere chi ha privilegi basati sullo sfruttamento. Ovunque i propri interessi vengono minacciati si fa una guerra. Guerre spietate dei ricchi sui poveri. Basti vedere cosa ne è della Somalia, che nonostante trent'anni di conflitto e interventi internazionali, non conosce un solo giorno di pace. O il Burundi che sta scoppiando di nuovo, come la Repubblica Centrafricana ferita da una guerra civile paurosa, e poi il Sud Sudan, il Sudan in guerra con le sue popolazioni, e poi tutta la zona Saheliana, dal Senegal al Mali fino al Niger. Il Papa arriva in un momento chiave e questa visita mette in discussione un sistema di potere basato sulla violenza. Le armi servono a mantenere lo sfruttamento. Basterebbe pensare che in Libia avevamo Gheddafi, che era un dittatore, ma non c'erano gruppi fondamentalisti. Davvero abbiamo fatto la guerra per liberare il Paese dal pugno di un despota? E cos'è la Libia oggi? Un paese pacificato? E noi italiani, che abbiamo venduto e continuiamo a vendere armi a non finire, perché non ci interroghiamo? Dopo la sconfitta di Gheddafi l'intero arsenale è finito nei conflitti saheliani. Ecco l'effetto di certe guerre, che non pacificano, non portano stabilità, semmai estendono i conflitti e aumentano i profitti degli "imprenditori di guerra". Francesco chiede una Chiesa povera e dei poveri, capace di camminare con il popolo, una Chiesa che non dipenda quasi esclusivamente dalla carità che riceve da fuori, che non si faccia sedurre dagli stili occidentali. Ma anche noi, qui in Europa e nell'Occidente, dobbiamo lasciarci interrogare dall'Africa. C'è una parola in lingua swahili, che indica la 'comunità', ma va oltre. È *ubuntu* che significa "io sono, perché noi siamo", non perché 'possediamo'. L'essere, e l'essere in relazione, conta più dell'avere. Questo Francesco ricorderà all'Africa e questo l'Africa può dire a noi. (P. Alex Zanotelli)

Vuoi aiutarci?

A Natale regala il sostegno a un bambino

Ad usufruirne saranno i bambini dell'Orfanotrofio "Casa della Speranza" di Antsirabe, Madagascar: che ospita 450 bambini interni e ne assiste circa 2000, con relative famiglie. SOLO 10 EURO mese! 120 euro ANNO



MALATI di LEBBRA

La lebbra è la malattia simbolo della miseria e dell'emarginazione sociale. Non sarà vinta fino a quando ci saranno persone che vivono nella miseria! Per le cure di un malato:

- ◆ 2 euro al mese
- ◆ 24 euro all'anno



Mogong Camerun

Mogong, villaggio del Nord Camerun al confine con la Nigeria. 35.000 abitanti in un villaggio con un solo pozzo (in foto) e senza energia elettrica.

Neppure una lampadina! Con il calare del sole, la vita si ferma in attesa delle prime luci dell'alba.

Vogliamo portare a Mogong alcuni Kit solari per creare alcuni punti di energia elettrica e dare ai giovani la possibilità di costruire il loro futuro.

AIUTACI ANCHE TU

Il TUO contributo, insieme ad altri, è essenziale per permetterci di acquistare il primo Kit solare. GRAZIE

La tua donazione a VOGLIO VIVERE usufruisce di importanti vantaggi fiscali

Per Persone Fisiche:

a) Deducibilità, per le donazioni in denaro o in natura, nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato, fino all'importo massimo di 70.000 euro.

b) Dal 1 Gennaio 2015 detrazione dall'Irpef del 26% calcolata sul limite massimo di 30.000 euro.

Per Imprese

Dal 1 gennaio 2015 deducibilità del 2% dal reddito d'impresa dichiarato con un limite massimo di 30.000 euro.

PIKINE (Senegal)

Siamo appena tornati da Pikine Est, quartiere dormitorio di Dakar, dove affluiscono le popolazioni rurali di tutto il Senegal. Il tasso di disoccupazione è molto alto, soprattutto fra i giovani. Il quartiere conta circa 72.000 persone. Il 60% della popolazione è rappresentata da giovani. Nel comune di Pikine esistono soltanto 3 scuole secondarie di cui 2 pubbliche e 1 privata. 2 posti di salute seguiti da un infermiere e da alcuni paramedici. C'è un altissimo tasso di povertà e analfabetismo. Il nostro progetto, con altre associazioni del CIPSI, si sviluppa dove la situazione delle donne e dei minori è più a rischio, per questo abbiamo bisogno del vostro aiuto per:

- ⇒ **l'iscrizione di una ragazza alla scuola di specializzazione di infermiera per due anni. Costo 500 euro all'anno, per avere un infermiere in più.**
- ⇒ **Kit scolastici per 120 bambine. Euro 25 cad.**
- ⇒ **Kit medici ed alimenti per bambini malnutriti al di sotto dei 5 anni. Euro 50 cad.**
- ⇒ **Sostegno scolastico a 120 bambine. Euro 20 mensili. All'anno 240 euro.**
- ⇒ **Costruzione di un piccolo centro per la cura della malnutrizione e l'assistenza medica. Euro 10.000**
- ⇒ **Attrezzature, lettini, armadi per il centro nutrizionale e la maternità. Euro 10.000**



VOGLIO VIVERE



E' un'associazione di cittadini che vogliono testimoniare la solidarietà nella vita quotidiana, per sostituire alle tante parole, fatti concreti in risposta ad ogni sofferenza e ad ogni emarginazione. **Nata** nel 1994 da un gruppo di volontariato con 40 anni di esperienza e di attività nell'aiuto ai malati di lebbra, la minoranza più sofferente ed emarginata del mondo, ha lo scopo di promuovere una cultura di solidarietà attraverso la promozione delle Opere e della testimonianza di Raoul Follereau nella " Battaglia contro la lebbra e contro tutte le lebbre" **E' membro** dell'Unione Internazionale delle Associazioni Raoul Follereau di Parigi.

L'Associazione si propone di:

- diffondere il messaggio di pace e giustizia di Raoul Follereau
- intervenire per la cura della lebbra e di tutte le lebbre
- sostenere la crescita dei bambini, la loro educazione e formazione
- informare adeguatamente l'opinione pubblica
- promuovere la crescita di una società multietnica
- realizzare interventi di cooperazione internazionale con le popolazioni dei Paesi più poveri
- sostenere l'autosviluppo delle popolazioni locali
- promuovere una cultura della solidarietà vissuta
- intervenire nei casi di emergenza per disastri naturali, calamità, conflitti

VOGLIO VIVERE – ONLUS

MEMBRO UNIONE INTERNAZIONALE RAOUL FOLLEREAU

Via Roccavilla, 2 - 13900 BIELLA

C/C Postale 13604137

IBAN: IT 35 U 06090 22300 000044586063

Tel. (0039) 3389312415 – Fax (0039) 06.59600533 - e-mail vogliovivere@voglio-vivere.it

FATTI, STORIE E RACCONTI DAL MONDO. DAL 1989.

Solidarietà internazionale da venticinque anni ci permette di allargare i nostri orizzonti e scoprire il mondo, di leggere i fatti con gli occhi degli altri, di abbattere ogni muro di separazione, per costruire la convivialità delle differenze e per fare del mondo una sola famiglia. **ABBONATI E SOSTIENI SOLIDARIETÀ Internazionale!**



Solidarietà Internazionale

ABBONATI subito al bimestrale Solidarietà Internazionale:

ITALIA € 30,00 ESTERO € 80,00 SOSTENITORE € 50,00

Bonifico bancario: IBAN: IT 21 Z050 1803 2000 000 00116280 Banca Pop. Etica

Bollettino postale: CCP: 11133204

Intestati a: CIPSI

Causale: Abbonamento "Solidarietà Internazionale"
(inserendo indirizzo a cui inviare la rivista)

Versione elettronica su: www.ezpress.it

Cipsi, via Colossi n. 53, 00146 Roma, tel. 06.5414894 e-mail: promozione@cipsi.it, web: www.cipsi.it

Felice 2016

«Vinci l'indifferenza e conquista la pace».

Questo è il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di Papa Francesco. L'indifferenza nei confronti delle piaghe del nostro tempo è una delle cause principali della mancanza di pace nel mondo. L'indifferenza oggi è spesso legata a diverse forme di individualismo che producono isolamento, ignoranza, egoismo e, dunque, disimpegno. L'aumento delle informazioni non significa aumento di attenzione ai problemi, se non è accompagnato da una apertura delle coscienze in senso solidale. A tal fine è indispensabile il contributo che possono dare, oltre alle famiglie, gli insegnanti, tutti i formatori, gli operatori culturali e dei media, gli intellettuali e gli artisti. L'indifferenza si può vincere solo affrontando insieme questa sfida. La pace va conquistata: non è un bene che si ottiene senza sforzi, senza conversione, senza confronto. Si tratta di sensibilizzare e formare al senso di responsabilità riguardo a gravissime questioni che affliggono la famiglia umana, quali il fondamentalismo e i suoi massacri, le persecuzioni a causa della fede e dell'etnia, le violazioni della libertà e dei diritti dei popoli, lo sfruttamento e la schiavizzazione delle persone, la corruzione e il crimine organizzato, le guerre e il dramma dei rifugiati e dei migranti forzati. La pace è possibile lì dove il diritto di ogni essere umano è riconosciuto e rispettato, secondo libertà e secondo giustizia. **Auguri di un nuovo Anno senza Indifferenza. Buon 2016**